

**LES MERVEILLES DU MONDE: 406 LIDO DI VENEZIA:****RIVIERA SANTA MARIA ELISABETTA**

Carissima Compagnia Gongolante,

ripartiamo dalla rotonda, in riva alla laguna, in cui si incontrano Riviera San Nicolò proveniente da nord e Riviera Santa Maria Elisabetta proveniente da sud, dove c'è un distributore di benzina.

Anziché imboccare subito Riviera Santa Maria Elisabetta passando davanti al distributore, imbocchiamo via Aquileia che passa dietro al distributore e dopo 140 metri va ad incrociare via Pietro Orseolo II, via Tiro e via Smirne formando una stella a sei strade.

All'interno dello spicchio creato da via Tiro e Via Pietro Orseolo II giganteggia il CONDOMINIO GRANDE ITALIA già ALBERGO GRANDE ITALIA.



L'albergo Grande Italia fu inaugurato il 1° luglio 1922 nella speranza che diventasse l'animatore della Riviera di San Nicolò.

E' il frutto di due diversi progetti approvati e si eleva per otto o sei piani, con portici, logge e terrazze da cui gli ospiti dell'albergo potevano godere di viste incomparabili dal mare alla laguna e soprattutto su Venezia, specie durante i tramonti.

Il progetto era stato affidato all'ing. Giovanni Cavizzano di Padova che aveva animato la mole con archi e lesene classicheggianti con perfino merli gotici nella balaustra di una terrazzetta mentre non mancano alcuni piccoli camini alla veneziana . (164928)Nota 1



Completano il tutto vetrate e ferri battuti



nonché una profusione di capitelli con ripetuto il volto di un signore forse coronato, sicuramente con le orecchie a punta, una bella barba e la bocca aperta dalla meraviglia.



Girate le spalle a quello che è ora un condominio, percorriamo il tratto di via Pietro Orseolo II che va verso la laguna dove sbucheremo già in Riviera Santa Maria Elisabetta.

Girando a sinistra, il secondo palazzo è villa Boiti , progettata dall'ingegner Carlo Perlasca nel 1912



per Fanny Boiti nata Carlini, titolare di un'impresa di legnami serramenti e mobili alla Madonna dell'Orto, ora CONDOMINIO BOITO.



Lo stile è neogotico fiorito, ricchissimo di decori: dal portale, alle polifore, al cordolo tortile degli spigoli, alle colonnine, ai pilastri ornati e alle teste leonine sotto la grondaia e i balconi.



Erano previsti anche marmi colorati sulla facciata ma la Commissione d'Ornato fece semplificare l'aspetto dell'edificio che ritenne troppo carico; forse è per quello che se ne parla come la *Cà d'Oro del Lido*, quasi a voler rispecchiare Venezia sulla riva della laguna. Nota 2

Tutta un'altra minestra per la villa successiva con le linee bizantine , anche nel nome in mosaico



e il rosso dei mattoni faccia vista (alla cappuccina è scritto nella domanda al Comune) in cui solo nel balcone d'angolo, verso via Boiti, compare il disegno trilobato del gotico, accompagnato da una elegante colonnina tortile, quasi a richiamare quelle della villa vicina- Nota 3



Il primo progetto datato 1/2/1911 è presentato e firmato dal committente, il prof. Ottavio Pigatti di Vicenza ma verrà respinto a più riprese dalla Commissione Ornato.

Il progetto, con solo qualche modifica, verrà approvato solo con la firma dell'ing. Nicolò Piamonte Il presidente della Società SALUTE che , dopo la bonifica, cominciava a urbanizzare la zona a nord del Gran Viale, dapprima lungo la laguna, avvicinandosi man mano a San Nicolò con ville per personaggi di rilievo.

La villa successiva si preannuncia con un finto rudere di tempietto.



Nel 1910 al momento della costruzione si chiamava ancora villa Rosanna, ed in quanto proprietà di Luigi Quarti , Villa Rosanna-Quarti, mentre nel 1021 villa Curletti



La villa era stata commissionata a Rubens Corrado, giovane ingegnere calabrese e stupisce per la grandiosità dei decori esterni ed interni.

All'esterno il gotico fiorito impera nelle varie forme di finestre, balconi, archi dei portoni, patere formelle e capitelli; fra queste forme la più facilmente riconoscibile è la balaustra del balcone d'angolo al primo piano con il girale (decoro a ruota)



uguale a quello del balcone di Desdemona a Palazzo Contarini Fasan sul Canal Grande a Venezia.  
Nota 4



Sull'*Onda del Lido*, il cronista ironizza che con tutto il materiale a disposizione si potevano costruire due ville e si parlava di *ammasso informe di ruderi* facendo riferimento alla recinzione che è invece stupendamente intarsiata di patere



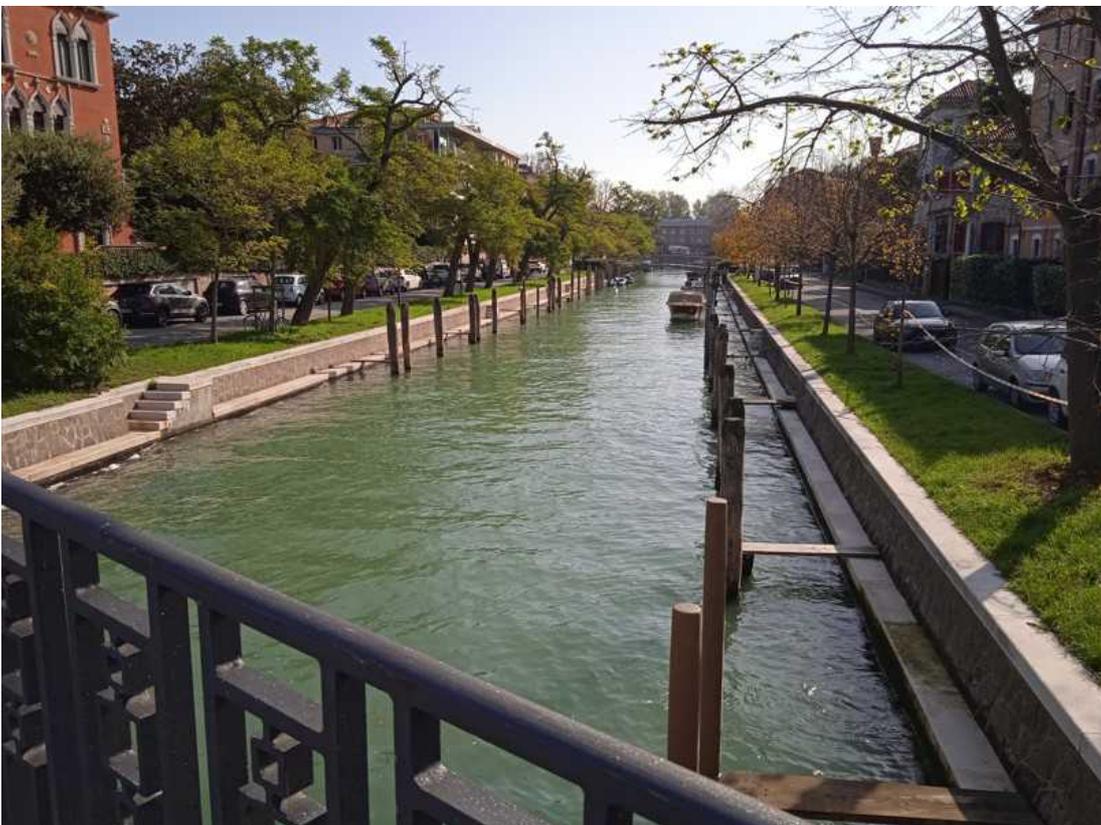
e corredata di elegantissime grate



che culminano nello stupendo cancello.



Si supera il canale che scorre fra via Pietro Zeno e via Loredan



e si è davanti a villa Elisa costruita nel 1909 sempre dall'ing. Rubens Corrado stavolta però per l'ingegnere Nicolò Piamonte, anche lui progettista di molti edifici, Presidente e maggior azionista della società SALUTE impegnata nel lancio della zona a nord del Gran Viale, Nota 5

L'edificio stavolta è particolarmente sobrio almeno all'esterno con solo le cornici a tutto sesto ad arco cuspidato.

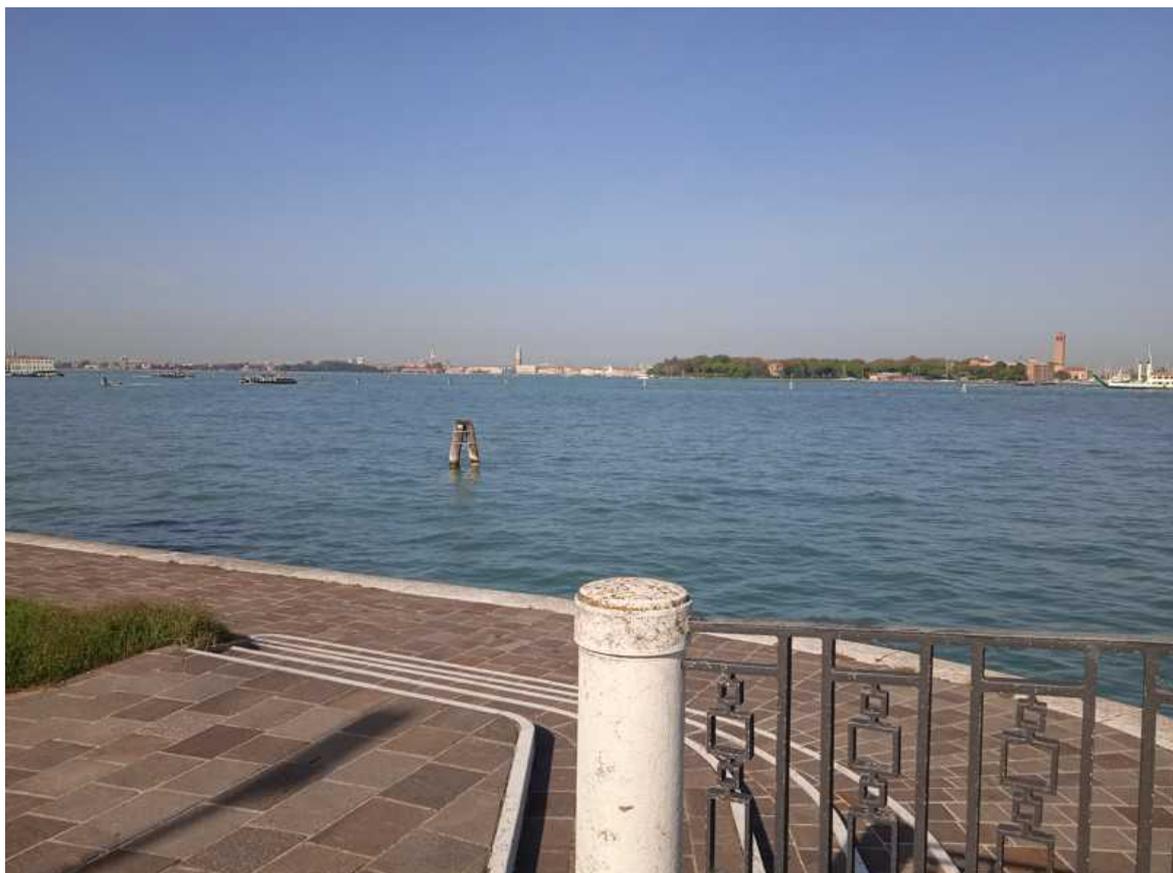


La villa è stata dagli anni '40 scuola d'infanzia retta dalle scuole Don Bosco, diventando bianca per poi, dopo il restauro, tornare rossa e diventare un condomino.

Comprensibile lo stupore del cagnone di pietra cementizia che guarda la villa perplesso dai cambi di utilizzo e di colore.



Noi invece guardiamo verso Venezia e non possiamo non congratularci con l'ing. Nicolò Piamonte per la scelta del sito della sua villa personale.



La prossima settimana andremo a vedere il tempio votivo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 34 "Meravigliarsi ancora...Il Liberty l'anima di un'isola, Lido di Venezia 1919-1930" di Annalisa Rossani, Casa Editrice el squero, 2022

Nota 2 pag. 36 "Meravigliarsi tra le ville liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, Casa Editrice el squero, 2021.

Nota 3 pag. 34 ibidem

Nota 4 pag. 32 ibidem

Nota 5 pag. 34 ibidem